

# La mostra c'è Visitatela con il mouse

Performer, musei e gallerie vanno in rete  
e portano un po' di bellezza tra le mura di casa

**“Proviamo a fare  
qualcosa che  
non facciamo mai”.  
Gli spazi espositivi  
si adattano al virus**

di Paola Naldi

«Proviamo a fare qualcosa che non facciamo mai». Come rimanere in casa ma immergersi ugualmente nell'arte, con un giro virtuale in una galleria o seguendo i pensieri dei creativi che scorrono in rete. L'esortazione arriva da Sissi, artista bolognese protagonista della mostra “Vestimenti” che sarebbe allestita fino al 19 aprile a Palazzo Bentivoglio ma che non si può visitare. E se non si possono ammirare i suoi abiti-scultura, si potrà seguire l'artista con un nuovo progetto pensato appositamente per Instagram. Una sorta di diario quotidiano che propone ogni giorno un disegno e un pensiero. «Io mi trovo bene a casa e sono cinque giorni che sto rinchiusa a dipingere otto ore al giorno - spiega Sissi -. Ma con questi disegni volevo mandare un messaggio alle persone che sono costrette a non uscire, un invito a stare bene con se stessi. Ho scelto una linea continua che ricorda l'estetica di Carosello che, come il periodo che stiamo vivendo ora, era

un intervallo».

Anche Yumi Karasumaru, giapponese d'origine ma da moltissimi anni residente sotto le Torri, dà appuntamento sul suo canale YouTube, dopo essere stata costretta a rinviare, a data da destinarsi, la nuova performance “The Storyteller, il narratore 2020 - Kadanshi per la Galleria de' Foscherari” che doveva svolgersi al Mambo. La performance era uno omaggio al noto spazio espositivo bolognese e al suo direttore storico Pasquale Ribuffo, recentemente scomparso, che sono oggetto di una esposizione alla Project room del Mambo: Yumi, in abiti tradizionali, li evocava impersonando la figura del *Kodanshi*, una sorta di cantastorie che ha il compito di esaltare personaggi famosi o avvenimenti storici. Su YouTube si può vedere intanto la prima di queste performance, intitolata “The Storyteller, il narratore 2020 - il nome di quell'uomo è Pasquale”, svoltasi lo scorso gennaio alla de' Foscherari.

Si affida invece a una “viewing room” su Vimeo la Galleriapiù, spazio in via del Porto gestito da Veronica Veronesi, per illustrare la mostra di Ivana Spinelli “Contropolo” curata da Claudio Musso: lei vive tra Italia e Berlino e insegna scultura all'Accademia di Belle Arti, lui è un curatore bolognese che nel vi-

deo racconta le opere dell'artista. Si tratta di oggetti, che assomigliano più a pezzi funzionali di arredo (su cui ti puoi sedere o sdraiare) che a sculture, sacche contenitori, tavole e lastre che riportano segni grafici ed elementi naturali. «Un percorso a ritroso attraverso la memoria inconscia collettiva», come spiega il curatore, che parte dal libro dell'archeologa lituana Marija Gimbutas “Il linguaggio della dea” e che si esprime attraverso piccoli tratti - linee ripetute in sequenza - che costituiscono un'idea di decoro ma anche una lingua ancestrale.

La stessa formula sarà adottata, a partire da martedì prossimo, da Arte Fiera con il progetto “In galleria”. Con cadenza settimanale, sei gallerie partecipanti all'ultima edizione dell'expo sono invitate a raccontare attraverso immagini e testo le mostre in corso presso le proprie sedi. Il progetto sarà visibile sia sul sito di Arte Fiera sia sulle sue pagine Facebook e Instagram.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

